



IV Domenica di Avvento

Is 7, 10-14; Rm 1, 1-7; Mt 1, 18-24

Dal Vangelo secondo Matteo

(1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

In ascolto della Parola

Come Maria, anche Giuseppe, viene sottoposto ad un grande atto di fiducia a cui lui decide di rispondere a cuore aperto per far sì che il disegno del Signore potesse avverarsi su di lui e sulla sua famiglia. Fidarsi completamente non è mai così semplice come appare, perché tante sono le insidie che ci distolgono da questo importante traguardo. Tuttavia il Vangelo di oggi sembra donarci una ricetta infallibile: di fronte alle difficoltà, ai dubbi, alle insicurezze, ai pensieri cattivi, al cuore indurito siamo chiamati a tendere l'orecchio per ascoltare la voce del Signore che ci parla. Sarà ricca di speranza, ricca di gioia, ricca di un calore tale, da far sì che il ghiaccio del nostro cuore possa sciogliersi e abbandonarsi alla fiducia più totale.

Leonardo, 19 anni